

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del prefetto di Pavia, Silvana Tizzano.

La seduta inizia alle 9.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della dottoressa Silvana Tizzano, prefetto di Pavia, accompagnata dal , viceprefetto vicario, Flavio Ferdani. Vi ringrazio per la presenza.

Comunico che l'audito ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Come lei sa, tra i vari argomenti trattati dalla Commissione c'è la delicata questione degli incendi. Il territorio di Pavia ha tanto da dire, considerati i numerosi episodi che lì sono accaduti. Siamo qui per ascoltare la sua relazione e per apprendere e conoscere anche il metodo usato per contrastare questo fenomeno. Le cedo la parola.

SILVANA TIZZANO, *Prefetto di Pavia*. Buongiorno a tutti. Faccio una premessa necessaria. Io sono prefetto di Pavia dal 26 marzo di quest'anno, quindi buona parte degli episodi che hanno interessato la provincia si sono verificati prima del mio insediamento presso questa prefettura. Pertanto, mi

BOZZA NON CORRETTA

avvarrò anche della ricostruzione che ho fatto attraverso le documentazioni dell'ufficio e, naturalmente, l'esperienza, in particolare del dottor Ferdani, il vicario, e di coloro che hanno vissuto più direttamente di me questo problema.

Indubbiamente, la provincia pavese è stata interessata, a partire dal 2016, da una serie di incendi che hanno riguardato particolarmente siti di stoccaggio di rifiuti (alcuni autorizzati e altri no), creando non poco allarme sociale e, naturalmente, anche un buon *battage* mediatico. Alcuni casi sono stati di rilevante importanza. Al di là del primo, a cui faccio riferimento, del dicembre 2016, che ha interessato la raffineria ENI di Sannazzaro de' Burgundi, nel 2017 vi sono stati quattro incendi, di cui uno particolarmente rilevante, sempre alla raffineria ENI, altri quattro nel corso del 2018, alcuni anche di importante consistenza, come quello di Corteolona, e poi nel 2019 altri quattro incendi di scarsa entità, ad eccezione dell'ultimo, piuttosto recente, del 24 giugno, sul quale ancora adesso stiamo lavorando, un incendio verificatosi in Santa Giuletta, presso l'area dell'ex società Vinal, per deposito fanghi provenienti dalla lavorazione. A seguito di un incendio di sterpaglie posizionate proprio sopra le vasche dei fanghi, si è sprigionato un notevole incendio, sul quale immediatamente sono intervenuti i Vigili del fuoco. Tuttora siamo in attesa degli esiti dei sopralluoghi dell'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) che sono più volte intervenuti.

Sostanzialmente, sono questi gli episodi più importanti.

Quali sono state le metodologie usate dalla prefettura rispetto a questo problema? Intanto, nel corso del 2018, a gennaio 2018, il mio predecessore, il prefetto Visconti, ha istituito il Nucleo ambiente, composto dalle Forze dell'ordine, dall'ARPA, naturalmente, dalla provincia di Pavia, dai Vigili del fuoco, dall'ATS (Agenzia di tutela della salute) e anche dalle Polizie municipali. Il compito di questo Nucleo ambiente era innanzitutto quello di affiancare gli organi competenti e di individuare, quindi affiancare alle competenze istituzionalmente in capo all'ARPA e alla provincia anche una collaborazione attraverso controlli speditivi, in grado in qualche modo di incrementare il numero degli accertamenti agli impianti autorizzati di trattamento rifiuti, allo scopo di verificare, monitorare le eventuali irregolarità nei sistemi antincendio, nonché le modalità di stoccaggio dei rifiuti.

La peculiarità di questi controlli era costituita dal fatto che si trattava di controlli a sorpresa, che consentivano di verificare anche la presenza delle autorizzazioni, in particolare quella provinciale, per il trattamento e la tipologia dei rifiuti, la localizzazione rispetto alle planimetrie autorizzate, la presenza del Certificato prevenzione incendi e anche la regolarità, l'adeguatezza del sistema antincendio.

Questo Nucleo ambiente è tuttora esistente e si riunisce periodicamente per verificare l'attività ispettiva che viene posta in essere dai suoi componenti. Al momento, i controlli effettuati attraverso il Nucleo ambiente hanno consentito di visitare e di verificare 50 impianti autorizzati. Sono

BOZZA NON CORRETTA

state individuate 39 irregolarità, alcune di natura penale e altre amministrative. In alcuni casi, per 10 impianti, è stato disposto da parte dell'autorità giudiziaria il sequestro.

Successivamente, a questa attività ne è stata affiancata un'altra. Anche con l'aiuto dei sindaci dei comuni interessati – che sono prevalentemente quelli della Lomellina, ma non solo; statisticamente, gli incendi hanno interessato più quella zona della provincia di Pavia – è stato fatto un censimento dei siti non autorizzati, cioè abusivi. Attraverso la collaborazione dei sindaci, sono state individuate ben 232 strutture abbandonate che potevano rappresentare (ed è il motivo del monitoraggio) un potenziale luogo di stoccaggio abusivo di rifiuti. Ottenuto il risultato di questo monitoraggio, anche in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica si è disposto un controllo, ovviamente a campione e compatibilmente con i numeri, quindi abbastanza metodico, proprio per verificare lo stato dell'arte e tenere sotto controllo questi siti.

Grazie alla recente disposizione del Decreto Sicurezza, che individua altre strade da percorrere, come l'individuazione dei soggetti proprietari dei siti abbandonati, si sta cercando di risalire ai proprietari di questi siti, in maniera tale da invitarli ad adottare tutte le misure preventive, anche di difesa passiva, per evitare l'accesso indiscriminato a questi siti di qualsiasi soggetto.

Un'altra iniziativa in corso nasce da un'intesa sottoscritta dalla procura della Repubblica di Pavia con ARPA, un protocollo che dovrebbe consentire l'utilizzo di strumenti, di tecnologie avanzate, il cosiddetto progetto di sorveglianza «Savager», che consentirebbe, anche attraverso l'uso di droni, di verificare anomalie negli impianti autorizzati e anche di individuare installazioni o luoghi che ospitino o possano essere adatti ad ospitare depositi abusivi di rifiuti. Su questo protocollo personalmente ho chiesto l'autorizzazione al Ministero dell'interno a sottoscriverlo, in maniera tale da creare una collaborazione ancora più estesa tra noi e la procura della Repubblica, intesa con l'autorità giudiziaria che, comunque, era già stata in parte raggiunta dopo la partenza del Nucleo ambiente.

Naturalmente, l'attività del Nucleo ambiente andava in qualche maniera a sovrapporsi e, qualche volta, anche ad ostacolare l'attività dell'autorità giudiziaria. Per cui, già alla sua prima partenza sono emerse alcune problematiche che hanno reso necessario il raggiungimento di intese tali da prevedere che di tutti i monitoraggi che partono sui siti ne venga preventivamente informata l'autorità giudiziaria, che ha più o meno 48 ore per farci sapere se su quell'impianto esiste, per esempio, già un'attività di polizia giudiziaria, quindi se c'è una forma di lasciapassare – diciamo così – per poter operare liberamente, per evitare che l'attività amministrativa vada a confliggere con quella penale e, qualche volta, ne possa intralciare l'operato e i risultati, quindi l'esito positivo.

Un'altra attività che ritengo importante, già sperimentata e che sicuramente ci accingiamo a ripetere quest'anno, riguarda i corsi di formazione dedicati alle Polizie municipali, alla Polizia

BOZZA NON CORRETTA

provinciale e anche alle guardie ecologiche volontarie, sempre nell'ottica di informare gli operatori del settore in materia di prevenzione degli illeciti ambientali, materia piuttosto delicata e complessa, anche allo scopo di evitare queste difficoltà di azione rispetto all'attività giudiziaria, dando le giuste informazioni per evitare che ci siano, magari, delle fughe in avanti che rendano più complicata l'attività giudiziaria.

Questa linea adottata dalla prefettura di Pavia è stata considerata una *best practice* a livello regionale, tant'è che la regione Lombardia ha adottato una risoluzione – recente, del gennaio di quest'anno – che ha previsto proprio l'esportazione del «modello Pavia» e anche la previsione, sebbene ancora non si sia attuata, di bandi regionali dedicati proprio all'acquisizione di sistemi di videosorveglianza, in maniera tale da poter controllare il territorio e, soprattutto, posizionarli in prossimità di quei siti individuati e indicati dalla stessa prefettura, a seguito del censimento a cui facevo riferimento prima, come possibili aree di stoccaggio.

Anche il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha ritenuto valida la buona pratica adottata dalla prefettura di Pavia, tant'è che ha adottato e predisposto delle linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi, proprio sulla base di queste modalità che, in qualche maniera, sono state immaginate e prodotte dalla prefettura di Pavia.

Questo è, sostanzialmente, il quadro. Voglio solo aggiungere una cosa. Uno degli incendi più recenti e più importanti ha interessato la ditta Eredi Bertè di Mortara. Mortara, comune situato nella Lomellina, è stato più volte oggetto, nel corso degli anni, di questa problematica. La società Eredi Bertè, con una sentenza freschissima, del 2 luglio 2019, è stata dichiarata fallita. Quindi, ci si porrà anche il problema di gestire il *post* incendio con un soggetto, immaginiamo un curatore. Ovviamente, non sappiamo ancora quali saranno gli esiti di questa dichiarazione di fallimento.

ALBERTO ZOLEZZI. So che nella provincia di Milano è stato istituito un protocollo di analisi dei capannoni per individuare titolarità ed eventuali autorizzazioni. È una cosa complessa, che però sta procedendo bene. Non ho capito se anche a Pavia...

SILVANA TIZZANO, *Prefetto di Pavia*. Intanto, è stata fatta l'anagrafe dei siti a rischio. Sono state individuate 232 strutture abbandonate o dismesse che potrebbero essere potenziali luoghi di stoccaggio abusivo dei rifiuti. Dalle risultanze di questo censimento, in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica si è deciso, anche attraverso la collaborazione dei sindaci, di risalire ai proprietari di queste strutture, in maniera tale da contattarli individualmente e cercare di ottenere da loro l'adozione di misure passive che, in qualche maniera, abbattano il rischio di facile

BOZZA NON CORRETTA

accesso a questi siti.

Per ora è una decisione assunta in sede di Comitato provinciale, quindi con l'ausilio delle forze dell'ordine, ma riteniamo di estenderla anche agli altri componenti del Nucleo ambiente.

CHIARA BRAGA. Vorrei sapere se, a seguito dell'attuazione delle norme previste dal Decreto Sicurezza, sempre in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza, immagino, è stato effettuato un piano straordinario, anche con l'utilizzo di più risorse umane per il monitoraggio, la verifica e la sorveglianza degli impianti di trattamento rifiuti nella provincia di Pavia.

SILVANA TIZZANO, *Prefetto di Pavia*. No, non abbiamo un potenziamento *ad hoc*. Chiaramente, lavoriamo sempre con le risorse in capo alle diverse forze di polizia territoriali.

I numeri sono quelli. Non abbiamo avuto incrementi. Sicuramente, da parte degli enti che con noi collaborano – mi riferisco all'ARPA piuttosto che alla provincia – c'è stata la messa in campo di ogni risorsa utilizzabile. Però, come sa, ogni organismo partecipa con le risorse che ha. Non abbiamo avuto sicuramente assegnazioni straordinarie, ed è il motivo per cui si cerca, anche attraverso questi protocolli d'intesa, di sfruttare più risorse tecnologiche che umane.

La possibilità di accedere al protocollo con l'ARPA, quindi all'utilizzo di strategie innovative, l'uso di droni e di altre tecnologie, probabilmente potrebbe anche dare una grande mano alle risorse umane, che comunque sono quelle.

PRESIDENTE. Visto che vi considerano una *best practice* da esportare, avremmo bisogno di più informazioni possibili. Ci può dare una relazione con tutta la documentazione, cioè i vari protocolli che sono stati fatti con i diversi enti?

SILVANA TIZZANO, *Prefetto di Pavia*. Sì.

PRESIDENTE. Al di là dei numeri, mi interessava capire che idea si è fatta del fenomeno. Innanzitutto, le strutture abbandonate sono considerate pericolose perché c'è stata una prevalenza di siti abbandonati che sono stati occupati abusivamente per sversare i rifiuti. È così consistente il fenomeno? Chi sono? Sono ditte che esercitano la loro attività in nero? Sono ditte individuali oppure sono società? Come funziona questa pratica poco virtuosa? Quante di queste indagini andate a buon fine si sono concluse con il dolo e quante con la colpa? Soprattutto, che tipo di rifiuti vanno a fuoco: rifiuti urbani, plastica, carta, scarti di lavorazione da mandare a incenerimento? Cosa c'è dietro questi numeri?

BOZZA NON CORRETTA

SILVANA TIZZANO, *Prefetto di Pavia*. Spesso questi incendi hanno riguardato società come l'ENI, quindi non ditte improvvisate o di poco conto. Parliamo anche di grosse società. Spesso e volentieri alcuni sono di lieve entità. Mi riferisco all'abbandono del rifiuto indiscriminato, cioè materassi, per esempio, o sterpaglie. Faccio fatica, quindi, ad immaginare una volontà particolarmente criminale, almeno per le tipologie che si sono verificate da noi.

Spesso e volentieri, vi è stata una mancata osservanza delle norme in materia di prevenzione incendi. In alcuni casi, l'incendio ha avuto proporzioni notevoli perché non c'erano neanche i percorsi di separazione. È un dato che da noi non emerge in maniera così chiara. Non so dare una risposta precisa. Dagli episodi che si sono verificati, anche per la tipologia delle ditte, sulle quali, peraltro, non mi pare sia emerso nulla successivamente, sulla tipologia di ditta o su precedenti collegati alle ditte, ritengo che si tratti, spesso e volentieri, semplicemente di abbandono puro di rifiuti di ogni genere, proprio perché la provincia si presenta con ampie zone disabitate, di campagna, dove è facile potersi liberare di rifiuti indesiderati.

Prevalentemente, almeno da quello che ho potuto rilevare, non sono rifiuti particolari. Sono rifiuti normali, quasi domestici. Non mi risulta altro.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione degli immobili abbandonati, perché c'è stata un'analisi così attenta di queste strutture? C'è veramente un'occupazione di queste strutture abbandonate? Come vengono utilizzate? Un capannone abbandonato viene visto come un potenziale pericolo. Accade perché è già avvenuto? Vorrei capire se c'è stato uno studio. Chi entra nel capannone? Cosa vi scarica? Perché?

SILVANA TIZZANO, *Prefetto di Pavia*. Non saprei. In alcuni casi è proprio un luogo di bivacco, un luogo di gente senza dimora che si appoggia anche a queste strutture.

PRESIDENTE. Quindi, anche in quei casi, spesso si tratta di pochi rifiuti abbandonati?

SILVANA TIZZANO, *Prefetto di Pavia*. Esatto.

PRESIDENTE. Cumuli occasionali.

SILVANA TIZZANO, *Prefetto di Pavia*. Esatto. D'altronde, gli episodi più eclatanti – più o meno uno all'anno – che si sono verificati sono legati prevalentemente, ripeto, ad una non corretta

BOZZA NON CORRETTA

manutenzione degli impianti. Tutti gli altri sono di scarsissima entità e denotano il senso dell'abbandono. Mi riferisco al vecchio materasso. Mi riferisco al campo agricolo, dove vengono buttate le sterpaglie, a pneumatici e materiale di scarto di vario genere.

Se analizziamo gli episodi che si sono verificati, ad eccezione di quelli più grossi, che però hanno anche delle strutture, e mi riferisco all'ENI e ad impianti più importanti, dove prevalentemente il fenomeno è stato legato ad un non rispetto della normativa, per il resto parliamo di rifiuti di scarso rilievo, come tipologia di rifiuto. Materiale di scarto, sterpaglie ed altro.

PRESIDENTE. Se non ha altro da aggiungere, ovviamente chiederemo, tramite le segreterie, la documentazione e, soprattutto, i protocolli per poterli analizzare.

SILVANA TIZZANO, *Prefetto di Pavia*. Aggiungo soltanto un unico caso, di cui conosciamo l'esito delle indagini. Non conosciamo come siano finiti tutti i casi. Il caso più importante che può richiamare la nostra attenzione risale a gennaio 2018 ed è quello che ha interessato il capannone di Corteolona. Siamo nell'Oltrepò.

PRESIDENTE. Quale, mi scusi?

SILVANA TIZZANO, *Prefetto di Pavia*. Il capannone incustodito di Corteolona, il 3 gennaio 2018. I controlli che sono stati avviati dall'ARPA immediatamente hanno evidenziato livelli di diossina superiore alla norma, poi rientrati nelle successive 24 ore. Nell'ottobre 2018, a conclusione delle indagini del Comando provinciale dei carabinieri e anche della Forestale, sono stati arrestati sei soggetti indagati per reati di incendio doloso in concorso, traffico illecito di rifiuti in concorso e gestione illecita di rifiuti. Questo è l'unico caso di cui conosciamo anche l'esito e che ha attestato questa tipologia di origine. Gli altri rientrano nella tipologia di cui le ho parlato prima.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, la ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.58.